

Giordana ordinava, l'ente turistico eseguiva Nelle mail il ruolo di comando del Comune

DIEGO LONGHINI

«QUELLO che è successo sembra mettere in evidenza la mancanza di una catena di comando» aveva detto il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino pochi giorni dopo i fatti tragici di piazza San Carlo. Una catena che in realtà non è mancata, ci sarebbe stata, ma sarebbe stata molto debole e raffazzonata, tra riunioni e scambio di e-mail continuo nei giorni clou dell'organizzazione tra il capo di gabinetto Paolo Giordana e gli uffici di Turismo Torino.

A un estremo della catena, da dove partivano gli ordini, c'era un ufficio ben preciso, quello del gabinetto del sindaco, dove si sono tenute le riunioni a cui ha partecipato il presidente di Turismo Torino, Maurizio Montagnese, e il dirigente dell'ente di promozione del turismo, Danilo Bessone, i due riferimenti all'altro capo della catena. Più che gli organizzatori, gli esecutori. A coordinare le riunioni c'era Paolo Giordana, il capo di gabinetto, che gestiva la partita anche per conto della sindaca che all'epoca aveva le deleghe alla polizia municipale e ai grandi eventi.

Al centro dell'attenzione non ci sono solo le riunioni dell'organizzazione, ma le mail con cui sono stati impartiti ordini da parte del capo di gabinetto della sindaca Giordana a Turismo Torino. Tutto è avvenuto in fretta, dal 26 maggio, giorno della prima riunione a Palazzo Civico, al 3 giugno, con in mezzo la delibera che autorizza l'ente di promozione turistica a montare il maxischermo e il giorno delle ordinanze sulle limitazioni del traffico.

Il capo di gabinetto usa abitualmente le mail come mezzo per dare indicazioni. È successo anche nella vicenda Westinghouse, con la ex direttrice delle Finanze del Comune Anna Torno rispetto all'eliminazione del pagamento alla Ream dei 5 milioni di cauzione sulla vendita dei terreni Westinghouse. Allo stesso modo ci sono mail indirizzate al presidente Montagnese e al braccio destro del numero uno di Turismo Torino Bessone. Mail che dimostrano come la gestione della partita sia stata indirizzata, o meglio eterodiretta, da Palazzo Civico.

Si inizia a parlare di maxischermo dal giorno in cui la Juventus ha vinto lo scudetto, domenica 21 maggio, tanto che non sarebbe mancato il tempo per realizzare un evento non all'ultimo. A Giordana, in realtà, la questione interessa poco. Non è un fanatico del calcio. Nello staff della sindaca il malato di Juventus è Luca Pasquaretta, il capo ufficio stampa, che ha partecipato a tutte le riunioni. Il collegamento con la società di calcio è Alberto Pairetto, il figlio dell'ex arbitro, che inizia a lavorare in corso Galileo Ferraris dal 2013. Si tratta dell'"Head of Events" del club bianconero, interfaccia con il Comune. D'altronde la Juve paga la serata con circa 36 milioni di sponsorizzazione, soldi in parte messi direttamente

dalla società di calcio e da Fca. Secondo alcune ricostruzioni, nella discussione tra il club, che al contrario del 2015 non compare come coorganizzatore insieme al Comune e a Turismo Torino nella delibera che autorizza l'installazione degli impianti, sarebbe stato Pairetto a ipotizzare la possibilità di allestire gli schermi allo Juventus Stadium, come il Real Madrid ha fatto al Bernabeu. Ipotesi non presa in considerazione, meglio il salotto di Torino, piazza San Carlo.

In cima c'era l'ufficio di gabinetto del sindaco dove si tenevano le riunioni

Si parla di maxischermo dal 21 maggio, giorno dello scudetto, con largo anticipo

IPUNTI

LE RIUNIONI

Tutte le riunioni per la organizzazione dell'evento si sono tenute in Comune e sono state coordinate dall'ufficio di gabinetto

LE MAIL

Al vaglio anche le mail con cui il capo di gabinetto Paolo Giordana dava indicazioni agli uffici di Turismo Torino sull'organizzazione

LA JUVENTUS

Che ruolo ha avuto la Juventus? Ha messo solo i soldi o ha dato indicazioni. L'uomo di collegamento è Pairetto



Peso: 49%



Chiara Appendino e Paolo Giordana. In alto, messaggi di cordoglio per Erika Pioletti



Peso: 49%